



DOGUE & GATTOPOLITAN 2015

Un regalo di Natale per TE e per i TUOI AMICI
unico e personalizzabile!



Telefona al 02 36642800 o scrivi a segreteria@rinenergy.it
Comprando l'Agenda aiuterai anche gli amici
a quattro zampe meno fortunati.

DOGUE GATTOPOLITAN sono marchi 



"Noi non dobbiamo considerare che la Natura si accomodi a quello che parrebbe meglio disposto a noi, ma conviene che noi accomodiamo l'interesse nostro a quello che essa ha fatto."
Galileo Galilei

BIODIVERSITÀ: LA NOSTRA ASSICURAZIONE SULLA VITA

*Una risorsa naturale
ed economica per il Pianeta*

di Dario Sonetti

L'uso del termine "biodiversità" prende piede intorno alla metà degli anni Ottanta come nuovo concetto ecologico, anche se a prima vista può sembrare strettamente correlato a quello di "natura" e sinonimo di "risorse biologiche" o "risorse naturali". Il nuovo termine che deriva dalla contrazione dell'espressione "diversità biologica" ebbe la sua affermazione con la pubblicazione nel 1998 dell'opera di **Edward O. Wilson** intitolata appunto "**Biodiversità**" e ha certamente contribuito a innalzare, specialmente a livello internazionale, il profilo politico di un aspetto critico e precedentemente trascurato delle scienze biologiche.

Ha inoltre originato un modo preciso e completo per valorizzare la varietà delle forme di vita esistenti sulla Terra. In accordo con la definizione riportata dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) include "la variabilità di tutti gli organismi di qualsiasi origine... e la complessità ecologica della quale fanno parte... con ciò si intende la diversità intraspecifica, quella

interspecifica e quella degli ecosistemi". Infatti al livello della biodiversità rappresentata dalla varietà delle specie, si è venuto ad aggiungere il livello organizzativo inferiore della diversità genetica e quello superiore della diversità ecosistemica, ognuno definibile per specifiche caratteristiche e proprietà emergenti.

Da questa concezione emerge un fatto che spesso non è ancora chiaro ai più, cioè la profonda interrelazione che esiste tra tutti gli esseri viventi che costituiscono la biosfera e che questa si è originata con l'inizio stesso della vita sul nostro pianeta quasi quattro miliardi di anni fa. La possibilità della vita sulla Terra è quindi una costruzione unica ed integrata di cui noi stessi come specie facciamo parte e come tale dovrebbe sempre venire considerata.

Secondo stime recenti il numero di specie tra vegetali e animali attualmente viventi sul pianeta potrebbe variare tra 10 e 100 milioni anche se fino ad oggi ne è stato descritto un numero compreso tra 1,5 e 1,8 milioni.

Questo fenomeno, su basi naturali, è una componente stessa dell'evoluzione della vita, che ha visto nel corso di milioni di anni ben più del 90% delle specie sostituite da altre più adatte che ne hanno preso il posto, ma l'ondata di perdita di varietà biologica dall'inizio del '900 ha incrementato il tasso di estinzione globale di almeno 1.000 volte rispetto al tasso "naturale" tipico della storia della Terra nel lungo periodo. Nei prossimi 50 anni è previsto che il tasso di estinzione sia 10 volte più alto di quello attuale. Se il numero delle specie si ridurrà troppo non vi sarà più una adeguata base di risorse sulle quali possa continuare ad operare la selezione naturale per mantenere il ricco quadro della vita. Le cause per la rapida scomparsa della biodiversità non sono naturali ma dovute al pesantissimo impatto delle attività umane che agiscono sulle specie in modo sia indiretto che diretto. La principale di queste è la distruzione ed il degrado degli habitat naturali su larga scala che frammenta e circoscrive sempre più gli spazi vitali per le specie. Altri elementi del degrado sono un prelievo eccessivo ed indiscriminato delle risorse che non permette neppure la rigenerazione delle rinnovabili, l'inquinamento e l'immissione di sostanze tossiche nell'ambiente, una caccia e pesca eccessive, il commercio illegale, l'invasione/immissione di specie alloctone estranee che introducono nella biosfera locale profonde alterazioni, e non per ultimo i cambiamenti climatici a cui l'uomo sta contribuendo con un'enorme immissione di gas serra in atmosfera. La biodiversità andrebbe salvaguardata se non altro per l'immenso valore economico dei servizi che rende all'uomo attraverso gli ecosistemi e che è raramente compreso, perché essi vengono considerati gratuiti a chi ne fa uso. Recentemente (nel 2.000) è stata pubblicata una stima approfondita a riguardo sulla rivista scientifica "l'Ecological Economics", che parla di 180.000 miliardi di dollari annui; una cifra non indifferente, su cui occorre riflettere. Deve essere chiaro a tutti che la salute degli ecosistemi naturali e quella degli ecosistemi umani (che ne dipendono) sono interdipendenti. Un concetto chiave che dovrebbe essere trasmesso ovunque, a partire dalle scuole per poi informare la popolazione con opportune azioni di conoscenza, diffusione corretta dei dati e coinvolgimento attivo nelle scelte e nella gestione del bene comune. Solo da ciò può originare il consenso necessario alle scelte dei politici. Lo stesso papa Giovanni Paolo II propugnò una "conversione ecologica".

non proviene dall'estrazione di risorse dalla natura ma dal corretto funzionamento dei fiumi, delle foreste, dei campi. Bisogna guardare a metodi alternativi che mentre da un lato preservano la biodiversità possono generare di rimando risorse vitali e desiderabili ai fini della sussistenza e dello sviluppo. L'approccio adottato dall'UE negli ultimi dieci anni per contrastare la perdita di biodiversità è stato troppo ampio e non abbastanza efficace, e non ha permesso di realizzare l'obiettivo comune di arginare ulteriori perdite. La nuova strategia che copre il periodo fino al 2020, si concentra in particolare su sei obiettivi prioritari con le relative misure di attuazione: attuare la normativa dell'UE sulla protezione degli uccelli e degli habitat; preservare e migliorare gli ecosistemi, ripristinando almeno il 15% delle aree danneggiate; ricorrere al settore agricolo e forestale per migliorare la biodiversità; assicurare l'uso sostenibile della pesca riducendo le catture ai limiti determinati scientificamente entro il 2015: attualmente, l'88% degli stock ittici dell'UE sono sfruttati troppo o gravemente impoveriti; contrastare le specie esotiche che invadono gli habitat e che oggi minacciano il 22% delle specie indigene dell'UE; intensificare l'azione dell'UE per scongiurare la perdita di biodiversità a livello mondiale. La strategia risponde agli impegni internazionali assunti dall'UE nel quadro della convenzione dell'ONU sulla biodiversità ecologica, che stabiliscono anche obiettivi globali per il 2020 e contribuisce inoltre a realizzare gli obiettivi dell'iniziativa dell'UE per un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse.

La biodiversità è distribuita in modo diverso tra i biomi e le foreste tropicali costituiscono l'habitat in cui vive il maggior numero di specie: pur coprendo tali foreste solo un 7% della superficie del pianeta, contengono circa il 50% della diversità globale. Le nostre conoscenze sulla biodiversità sono ancora assai limitate, si pensi che solo l'1% delle specie vegetali ed una percentuale ancora minore di quelle animali, è stata studiata in modo approfondito per un possibile utilizzo. Si conoscono almeno 80.000 specie vegetali commestibili, ma solo

3.000 vengono utilizzate e di queste solo 150 sono coltivate su larga scala mentre appena 29 di esse costituiscono il 90% della nostra alimentazione vegetale. Questo dato basterebbe a dirci la profonda contraddizione insita nel voler creare organismi modificati geneticamente quando ancora non conosciamo tutte le potenzialità degli organismi che già esistono. Nel frattempo la biodiversità sta scomparendo ancor prima che la si possa conoscere. Ci troviamo infatti in un'epoca di estinzioni senza precedenti.

Il passaggio successivo, e urgente da fare è una nuova assunzione di responsabilità per realizzare politiche concrete di salvaguardia della biodiversità. In pratica la sfida è centrare l'economia e lo sviluppo sociale garantendo a tutti un giusto grado di benessere partendo proprio dall'ambiente. Un'economia ecologica produttiva può esistere. La maggior parte dei valori e del sostentamento dell'economia a livello mondiale

Grazie alla collaborazione a livello dell'UE, i governi potranno coordinarsi per affrontare questo problema comune. La strategia si baserà sulla rete Natura 2000 costituita da 25 000 aree naturali protette che coprono il 18% del territorio dell'UE. Un piccolo passo che si spera sia realizzato. ■